



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

16 marzo 2013

Il CMI ed i marò

Il comunicato dello scorso 11 marzo ha suscitato molta corrispondenza, sia per lettera che per email, e siamo grati a tutti coloro che hanno voluto interloquire con il CMI su questo tema importante e grave. Ovviamente il CMI non ha preso posizione contro i marò, ma contro una decisione unilaterale assunta per motivi politici interni da un governo in scadenza il cui capo è stato anche bocciato dagli elettori alle ultime elezioni politiche.

Su ordine dello stesso governo, meno di due mesi fa l'ambasciatore italiano in India aveva dato alla Corte suprema indiana la garanzia che i due marò detenuti in India con l'imputazione di duplice omicidio - per i fatti del 15 febbraio 2012 - avrebbero fatto rientro al termine del periodo di un mese concesso per le elezioni in Italia.

La decisione del governo italiano di non far tornare in India i marò compromette la credibilità del nostro Paese in modo irreparabile.

La questione giuridica farà il suo corso nelle sedi preposte. Il problema è un altro: il governo italiano ha chiesto agli indiani di concedere un permesso ai due marò (come in occasione del S. Natale alcune settimane prima) ed i giudici hanno detto di sì. La corte del Kerala aveva stabilito una cauzione molto alta ma la Corte Suprema ha detto che i marinai dovevano essere rilasciati, perché lo Stato italiano garantiva per loro, dava la sua parola.

Se la cauzione fosse stata pagata il mancato ritorno dei marinai avrebbe potuto avere conseguenze diverse, perché la somma versata avrebbe potuto essere considerata una sorta di riscatto. Ma così non c'è scampo.

Il governo italiano ha compromesso la credibilità dello Stato italiano ma senza poterlo fare, perché il governo è incaricato solo per gli affari correnti. Siccome lo Stato italiano è considerato da New Delhi come fuorilegge non esiste più l'immunità per l'ambasciatore perché rappresenta un Paese illegale, anche se l'articolo 44 della Convenzione di Vienna (ratificata anche dall'India) vieta che siano limitati i movimenti del rappresentante di uno Stato. È inutile che il governo ricorra a sottili distinguo legalistici, che lo screditano ancora di più. Questa visita dei marò in Italia era frutto della concessione di uno Stato ad un altro. Il sistema internazionale è basato su un paio di principi e uno di questi è *pacta sunt servanda*, cioè i patti si rispettano finché non vengono rinegoziati.



Eugenio Armando Dondero

Comunicato dell'11 marzo 2013

Il CMI ha appreso con stupore che i marò Girone e Latorre non torneranno in India alla scadenza del permesso che era stato loro concesso per votare. La decisione è stata presa dalla Farnesina d'intesa con i ministeri della Difesa e della Giustizia ed in coordinamento con la presidenza del Consiglio.

In tal modo, il Governo non mantiene la parola data e non si spiega perché ha preso questa decisione ora e non quando sono tornati la prima volta per le feste natalizie.